

**Chiesa di Santa Anna – Rapallo**  
**Catechesi biblica 2019-2020**  
**Vangelo secondo Luca – Ventiseesimo incontro**

**L'invio dei Dodici in missione – Le perplessità di Erode**  
**La moltiplicazione dei pani e dei pesci (Lc 9,1-17)**

***O Dio, tu sei nostro Padre e noi siamo la tua famiglia: apri le nostre menti all'ascolto della tua parola, e donaci un cuore docile a quanto oggi ci dirà il tuo Spirito. Amen***

**9** <sup>1</sup> Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. <sup>2</sup>E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. <sup>3</sup>Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. <sup>4</sup>In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. <sup>5</sup>Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».

<sup>6</sup>Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

<sup>7</sup>Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», <sup>8</sup>altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».

<sup>9</sup>Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

<sup>10</sup>Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. <sup>11</sup>Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

<sup>12</sup>Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

<sup>13</sup>Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente».

<sup>14</sup>C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». <sup>15</sup>Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

<sup>16</sup>Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. <sup>17</sup>Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

***Padre buono, tu sei fonte della vita: ti ringraziamo per il dono della tua Parola, vero pane per il nostro cammino e vivo nutrimento***

## Capitolo 9

### L'invio dei Dodici in missione e la rivelazione sulla identità di Gesù (Lc 9,1-50)

Due temi caratterizzano questo capitolo:

- ◆ *L'invio dei Dodici in missione*
- ◆ *La rivelazione sulla identità di Gesù*

I Dodici sino ad ora testimoni silenziosi dell'insegnamento e delle attività di Gesù, sono ora chiamati ad avere un ruolo attivo, come vedremo in due miracoli:

- La moltiplicazione dei pani e dei pesci
- La guarigione del ragazzo epilettico

Nel vedere Gesù minacciare il vento e le acque in tempesta, che subito si calmarono (Lc 8,22-25), i discepoli impauriti e stupiti dicevano: "Chi è dunque costui?" (Lc 8,25).

Ora è Erode Antipa che si chiede: "Chi è dunque costui?". Una domanda che Gesù rivolgerà infine ai discepoli: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro risponderà: "Il Cristo di Dio". Ma Gesù è più di un Messia. Nella sua trasfigurazione quella domanda avrà la sua risposta decisiva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!".

Una risposta decisiva preceduta e seguita dai due annunci della passione-risurrezione.

Luca, pur dipendendo ancora da Marco, ne abbrevia molto il testo. In particolare omette Mc 6,45 – 8, 26 (la cosiddetta "grande omissione"), evitando di parlare, in particolare, di questioni legate alla purità legale, dei diversi viaggi di Gesù in terra pagana (Tiro, Sidone, Decapoli) e della seconda moltiplicazione dei pani.

#### 9.1 L'invio dei Dodici in missione (Lc 9,1-6)

**9** <sup>1</sup>Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. <sup>2</sup>E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

<sup>3</sup>Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. <sup>4</sup>In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. <sup>5</sup>Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».

<sup>6</sup>Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

Luca come Marco (Mc 6,7-13) fa precedere il miracolo della moltiplicazione dei pani dall'invio dei dodici in missione, per sottolineare che ogni attività missionaria ha quale fine la celebrazione eucaristica (il significato, come vedremo, della moltiplicazione dei pani).

Matteo dedica un intero capitolo (Mt 10,1-42), alla scelta dei Dodici e alle istruzioni per il loro invio in missione: è il cosiddetto "discorso missionario"..

Gesù convoca i Dodici. e "**diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie**" prima di inviarli.

Per Luca i Dodici agiscono insieme, sono già una "realtà collegiale" e, perciò non parla dell'invio "a due a due" (Mc 6,7), che sottolinea una azione più personale.

Negli Atti degli Apostoli, i Dodici agiscono insieme, anche se delegano qualcuno di loro per qualche missione (At 8,1.14).

Gesù conferisce loro “forza e potere” (testualmente “potenza ed autorità”) prima di inviarli. Ma cosa è questa “potenza”, così importante per la missione da ricevere in primo luogo? E' il dono dello “Spirito Santo” (Lc 24,49; At 1,8), quello stesso dono che ha accompagnato Gesù nel suo ministero (Lc 4,14).

Spesso Gesù sentiva questa forza” uscire da lui (Lc 5,17; 6,19; 8,45).

Anche se Luca associa volentieri la potenza alle malattie, non limita però l'autorità solo sui demoni e la potenza solo per le malattie (Lc 4,36).

Gesù invia i Dodici “**ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi**”. Grazie allo Spirito ricevuto, il compito dato ai Dodici è il compito stesso affidato a Gesù (Lc 4, 40.43). Gli apostoli diventano ora i collaboratori di Gesù nella sua vita pubblica (e saranno suoi successori dopo l'Ascensione).

Nella missione apostolica, ritroviamo, accanto all'annuncio, il tema delle guarigioni. Un particolare peso hanno dunque le guarigioni, in stretto legame con l'annuncio.

Non dobbiamo però pensare che queste guarigioni (miracoli) siano necessari nel confermare la verità dell'annuncio stesso. Al contrario, le guarigioni sono i “segni” che rivelano già la presenza del “regno di Dio” in Gesù.

La predicazione del regno è però esigente: i dodici devono rinunciare non soltanto al superfluo, ma anche al minimo necessario<sup>1</sup>.

Il bastone serviva non solo per camminare meglio, ma anche come mezzo di autodifesa, a volte necessaria in Galilea. La sacca (la bisaccia) poteva contenere quello che ricevevano come elemosina. Anche il pane per il viaggio, un po' di denaro per gli imprevisti e una tunica di ricambio erano proibiti.

Queste istruzioni potevano essere possibili in una piccola regione come la Galilea, dove i missionari itineranti potevano contare sulla ospitalità, sacra in Palestina.

Ma le parole di Gesù non si fermano a queste considerazioni pratiche, dicono altro. Rinunciare alla necessità dell'autodifesa, alla possibilità di mendicare significa seguire Gesù fino in fondo, consegnarsi totalmente a Dio, alla sua Provvidenza e agli altri, secondo la **radicalità evangelica** (Lc 6,27-30).

Il missionario è poi invitato ad accontentarsi dell'ospitalità ricevuta, a non cercare migliori sistemazioni e a preoccuparsi piuttosto di rimanere in quella casa fino a quando il lavoro missionario lo richiede. Ritroviamo la stessa raccomandazione in Lc 10,7.

E' in questa linea che Luca presenta, negli “Atti degli Apostoli” il comportamento degli evangelizzatori nella Chiesa primitiva.

Verso coloro che non li accolgono, gli apostoli devono, compiere un gesto simbolico (raccomandato anche in Lc 10.11): il gesto del pio ebreo che, quando lasciava la terra pagana per entrare in Israele scuoteva la polvere dai piedi e dal vestito. E' un segno di rottura, di minaccia, un rinvio al giudizio finale: la città incredula avrà gli evangelizzatori come testimoni contro di sé.

---

1 Per Marco i bastoni e i sandali sono permessi.

I Dodici andavano “di villaggio in villaggio” (dappertutto) “annunciando la buona notizia e operando guarigioni”...ora in tutto Israele...poi in tutto il mondo.

## 9.2 Le perplessità di Erode (Lc 9,7-9)

**9**<sup>7</sup> Il tetarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», <sup>8</sup>altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».

<sup>9</sup>Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

Continuando a seguire Marco (Mc 6,14-16), Luca pone, tra l'invio dei Dodici e il loro ritorno, questi pochi versi che mettono in luce, tra l'altro;

- il successo dell'attività di Gesù, visto le diverse opinioni della folla su di lui.
- la tragica fine di Giovanni Battista (Luca omette l'intera narrazione - Mc 6-17-29).

Sono versi che rilanciano, in particolare la questione sulla identità di Gesù che verrà approfondita nella professione di fede di Pietro (Lc 9,20) e confermata da Dio stesso nel racconto della Trasfigurazione (Lc 9,28-36).

Luca chiama giustamente Erode Antipa “il tetarca” come Matteo 14,1-2 (e non “re” come Marco), mettendo così in evidenza la sua dipendenza da Roma. Egli riceveva regolarmente informazioni su quanto avveniva nel suo territorio. Aveva sentito parlare di Gesù (Lc 13,31-33) e conosceva le diverse opinioni del popolo su Gesù stesso.

Ma quali erano queste diverse opinioni della folla su Gesù?

“**Giovanni è risorto dai morti**”. Erode sa che Giovanni è morto, perché è lui stesso che lo ha fatto decapitare (lo veniamo a sapere ora). E' tuttavia curiosa la credenza popolare di una reincarnazione di Giovanni in Gesù, tanto più che Giovanni non era conosciuto per aver compiuto miracoli.

“**E' apparso Elia**”, Nel giudaismo si credeva molto in un ritorno di Elia quale “Servo di JHWH” (Is 49,6) per restaurare la pace in Israele e radunare le tribù disperse.

“**E' risorto uno degli antichi profeti**”. Secondo il pensiero ebraico il tempo del profetismo era terminato. Alcuni vedevano Gesù come un antico profeta risuscitato (forse un profeta come Mosè che avrebbe compiuto di nuovo il miracolo della manna – Dt 18,15). Ma nel giudaismo si aspettava

la risurrezione dei morti alla fine dei tempi e potevano riapparire solo personaggi rapiti in cielo, come Enoch e Elia.

Erode è perplesso<sup>2</sup>; ed allora: “**Chi è dunque costui?**”.

E' la domanda che abbiamo incontrato già, posta dagli scribi ed i farisei (Lc 5,21), da Giovanni Battista(Lc 7,20) e dai discepoli nella tempesta (Lc 8,25).

Luca aggiunge che Erode “**cercava di vederlo**”. L'incontro ci sarà al momento della Passione di Gesù (Lc 23,6-12) dove vedremo che Erode voleva vedere Gesù non per conoscere meglio la sua identità, ma per curiosità e, magari, per assistere a qualche miracolo. Ne rimarrà profondamente deluso!

### 9.3 La moltiplicazione dei pani e dei pesci (Lc 9,10-17)

**9**<sup>10</sup>Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida.

<sup>11</sup>Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

<sup>12</sup>Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

<sup>13</sup>Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente».

<sup>14</sup>C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». <sup>15</sup>Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

<sup>16</sup>Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. <sup>17</sup>Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

---

<sup>2</sup> Luca non vuole seguire Marco; omette di dire che la capacità di Gesù a compiere miracoli preverrebbe da Giovanni (Mc 6,14) e non riferisce l'affermazione di Erode; “Giovanni è risuscitato” (Mc 6,16); Erode non è un superstizioso.

E' il **miracolo più narrato** in tutti e quattro vangeli, due volte in Marco (Mc 6,30-44 e 8.1-10) nella cosiddetta "Sezione dei pani" (Mc 6,30-8,26) e in Matteo (Mt 14,13-21 e 15,29-39); in totale, quindi, sei volte.

Già questo mette in evidenza quanta considerazione avesse – ed ha - l'episodio nella comunità cristiana – di allora e d'oggi – non tanto per la grandezza del miracolo, ma per il significato simbolico che contiene.

E' significativo sottolineare che i due racconti di Marco e Matteo non sono due miracoli distinti, ma due versioni di un unico evento: il primo in un contesto ebraico ed il secondo in un territorio e contesto pagano.

Luca segue più o meno il racconto della prima moltiplicazione dei pani di Mc 6,30-44. Come già accennato la seconda moltiplicazione dei pani è assente in Luca, perché inclusa nella "grande omissione" (Mc 6,45 – 8,26): Luca capiva che si trovava di fronte ad una ripetizione dello stesso miracolo o piuttosto riteneva (storicamente ha forse ragione) che l'annuncio ai pagani sia avvenuto solo dopo la risurrezione di Cristo, con l'episodio di Cornelio (At 10).

Quante domande ci pone il brano: da dove potevano provenire i 5000 uomini in quella regione? Quante ore hanno impiegato gli apostoli a distribuire il pane spezzato da Gesù? Di quante tonnellate di pane si trattava? Come hanno fatto a raccogliere 12 ceste di avanzo in mezzo a tutta la gente? Bastava il tempo di una sera per fare tutto questo?

Non cerchiamo nel racconto una descrizione esatta di un fatto storico, ma neanche dobbiamo essere troppo pessimisti nel ritenere che nulla è accaduto. Certamente c'è stato un **"evento eccezionale"** che ha provocato l'entusiasmo dei presenti: **con pochi mezzi Gesù nutre una grande folla.**

La comunità cristiana post-pasquale, ha subito letto il miracolo della moltiplicazione dei pani come il ripetersi del miracolo della "manna" durante l'Esodo (Es 16). Questo evento non è mai stato dimenticato da Israele, che anzi lo attualizzava nella propria vita, nella speranza della promessa: **IHWH sazierà Israele.**

Viva era anche, l'immagine di un Dio, come il Pastore che sfama il popolo nel deserto (Os 13,5-6; Sal 77 e 106) e si aspettava un profeta come Mosè che avrebbe compiuto di nuovo il miracolo della manna.

Ricordiamo infine il miracolo del pane compiuto da Eliseo (2Re,4,42-44) per 100 persone: **"Mangerete e ne avvanzerà"**. Ma Gesù supererà largamente Eliseo.

Consideriamo ora il testo di Luca, che segue e abbrevia Marco ( Mc 6,30-44), togliendo, in particolare, la compassione di Gesù per la folla e l'immagine del pastore (Mc 6,34).

I Dodici, che ora Luca chiama **"apostoli"** (come Mc 6,30), ritornano ed aggiornano Gesù su **"tutto quello che avevano fatto"**.

Luca mette in luce l'intenzione di Gesù di ritirarsi con loro, senza motivarla (per riposarsi dirà Marco): si vuol dare l'immagine di un ritiro spirituale, momento privilegiato di rivelazione per i discepoli attraverso il miracolo che Gesù compierà.

E' curioso che Gesù non si ritira in un luogo deserto (Mc e Mt), ma **“verso una città chiamata Betsàida”**, a nord del lago di Genesaret, nelle vicinanze del Giordano, patria di Pietro, Andrea e Filippo (Gv 1,44). Luca ha trovato il nome di Betsàida in Mc 8,22: i discepoli avrebbero dovuto raggiungerla dopo la prima moltiplicazione di pani (Mc 6,45) ma vi arrivano, insieme a Gesù dopo un lungo viaggio, omissa da Luca.

Se Marco e Matteo, nella prima moltiplicazione dei pani non parlano di Betsaida, Luca colloca dunque il miracolo **“verso Betsàida”**, cioè in una zona **“in disparte”**. Perché questo cambiamento? Forse Luca vuole mostrare che le accuse di Gesù contro tale città, che vedremo in Lc 10,13, non erano infondate.

Gesù non si mostra contrariato che le folle **“vennero a saperlo e lo seguirono”**, impedendo il ritiro con i discepoli, anzi **“le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di lui”**. Gesù accetta di mutare il suo progetto e si impegna a predicare. Non era venuto tra noi proprio per accogliere i più bisognosi (Lc 4,18-19)?.

**“Il giorno cominciò a declinare”**. Più che il tempo del pasto serale, viene in mente l'incontro di Gesù con i due discepoli di Emmaus: **“Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”** (Lc 24,29).

Il luogo è deserto: buio e solitudine avvolgono la folla.

Per la prima volta nel Vangelo i Dodici prendono l'iniziativa e si rivolgono a Gesù; ma la loro proposta (**“Congeda la folla”**) sembra esprimere disimpegno verso l'altro nel bisogno ed è anche ingenua: come trovare cibo e alloggio (aggiunta di Luca) nelle borgate vicine per circa cinquemila uomini?

La risposta di Gesù (**“Voi stessi date loro da mangiare”**<sup>3</sup>) non è mancanza di realismo; va compresa alla luce di un ordine simile che viene dato dal profeta Eliseo (2 Re4,42) e realizza la promessa del Signore: **“Ne mangeranno e ne avvanzerà anche”**.

Queste parole del Signore, che urtano il nostro buon senso e la nostra razionalità, suscitano l'obiezione dei discepoli che vedono nella loro povertà un impedimento ad assolverlo: **“Non abbiamo che cinque pani e due pesci”**<sup>4</sup>.

*Non parlano di “duecento denari” per comprare il pane (Mc), ma aggiungono **“per tutta questa gente”*** per sottolineare l'enormità della richiesta di Gesù.

Ma proprio la povertà che i discepoli vedono come ostacolo è per Gesù occasione di fraternità e comunione.

Diversamente da Marco, Luca ci informa subito del numero dei presenti: **“circa cinquemila<sup>5</sup> uomini”** e Matteo completa **“senza contare le donne e i bambini”**.

Di fronte all'impotenza umana, Gesù prende in mano la situazione: **non partecipa al pasto, lo dona!** Grazie a Lui anche i discepoli entrano in azione, al suo servizio: **“Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa”**. I discepoli e la folla obbediscono all'ordine di Gesù.

---

3 Un ordine simile viene dato da Eliseo (2 Re,4,42-44).

4 Nei primi secoli del cristianesimo si usava la parola **“ichtus”** (pesce) per formare le iniziali di **“Gesù Cristi, Figlio di Dio, Salvatore”** (Iesus Christos Theou huios soter).

5 Il numero **“5”** predomina nel racconto: 5 pani, gruppi di 50, 5000 uomini (un pane corrisponde a 1000 uomini). Nel racconto di Eliseo, 1 pane corrispondeva a 100 uomini. Gesù supera Eliseo.

Siamo arrivati al culmine del racconto. Gesù compie cinque gesti, gesti che ogni capo tavola compie prima del pasto, ma che, da Lui compiuti, evocano la sua ultima cena e l'eucarestia che, da allora, la chiesa celebra regolarmente (Lc 22,19; Mc 14,22; Lc 24,30).

I cinque verbi sottolineano cinque gesti:

- Gesù **prese** i cinque pani e i due pesci.
- **Alzò** gli occhi al cielo: Gesù si mette in comunione col Padre, prima del miracolo.
- **Recitò** su di essi la benedizione: normalmente rivolta a Dio (Mc 6,41), qui, invece, viene fatta sui pani e sui pesci (come in Mc 8,7). Non è preghiera di ringraziamento, ma è benedizione che ha la forza di realizzare il miracolo della moltiplicazione (e più tardi della conversione eucaristica).
- Li **spezzò**: spezzò anche i pesci? Luca omette il riferimento ai pesci (Mc 6,41-43) che avrebbe distolto dall'allusione al pane della Eucarestia.
- Li **dava** ai discepoli perché li distribuissero alla folla: i discepoli (i Dodici sono in numero insufficiente a tale compito) sono mandati a distribuire il pane (della Parola e della eucarestia) al popolo di Dio.

Il racconto finisce non con la reazione di stupore o di meraviglia dei presenti davanti a tale miracolo, ma con il tema della sazietà e dell'abbondanza: **“Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: 12 ceste”**.

Dando da mangiare a tutto il il popolo di Dio (alle 12 tribù di Israele), Gesù rivela tutta la sua “potenza e autorità” al servizio di tutti quelli che “vengono e stanno” con Lui , accolti dalla sua grande misericordia.

### **Approfondimento personale**

Gesù invia i discepoli ad annunciare il regno. Viviamo chiusi esclusivamente nella nostra parrocchia o comunità, o siamo “segno” di un mondo più giusto, più fraterno, più capace di un amore che perdona come Gesù ci ha insegnato?

Siamo disposti ad “uscire” per incontrarci con le gioie e le speranze, le sofferenze e le angosce degli uomini?

Quali attività della nostra parrocchia sono presenti per avvicinare i piccoli, i malati chi è in difficoltà?

“Non prendete nulla per il viaggio”. Nell'azione pastorale, usiamo linguaggi semplici, preferiamo la sobrietà dei mezzi impiegati?

L'annuncio del “regno di Dio” è esigente. Riusciamo a rinunciare al superfluo?

Una “Chiesa povera” è più attendibile nel suo annuncio evangelico?

-----

“Chi è dunque costui?”. Rimaniamo anche noi perplessi di fronte all'identità di Gesù?.



Gesù si ritira con i discepoli ed accoglie le folle. La Chiesa, oggi, riesce a conciliare il desiderio di ritirarsi con i discepoli e la necessità di accogliere le folle?

Gesù, in ritiro con i discepoli, ha accettato di cambiare il suo programma accogliendo la folla. Siamo capaci anche noi di abbandonare i nostri progetti per “stare” con chi ha bisogno?

Ci sentiamo anche noi, come la folla attorno a Gesù, “bisognosi di cure” e ci lasciamo “guarire” da Lui?

“Congeda la folla” dicono i Dodici a Gesù. Ci chiudiamo anche noi verso l'altro nel bisogno? Ci limitiamo a “sfamare” la gente o a “entrare in relazione” con la gente?

“Non abbiamo che cinque pani e due pesci”. Consideriamo la nostra povertà un ostacolo alla comunione fraterna?